«L'anticraxismo è fuorviante e non deve condizionarci»

atti coloro i quali da queste colonne, pur delinendosi comunisti, s'indignano per la scelta dei Pci di votare Si areferendum sulla Giustizia. Innanzilutto una premessa, anzi una curiosità che mi piacerebe veniase soddisfatta. Da dove (e da quando) trae conforte quarant anni di sentenze di classe, di stragi impunite, di connivenze mallose con il potere più reazionario e spesso. connivenze manose con il po tere più reazionario e spesso fescista non fanno più testo? E forse questa l'autonomia de giudici (e, per favore, non s parii, di eccezioni, le quali guduri (s. per ravore, inoi apari di eccezioni, le quali, com'è noto, continuano a confermare la regola) che, compagni indignati, i comunisti dovrebbero salvaguardare? Mi sembra cha quasta volta l'anticrazismo sia fuorviante e non debba in alcun modo condizionare la sceita, pena la perdita del senso politico della questione. Tutt'al più c'è da chiederal per quale ragione il Pei non si sia fatto esso stesso, in anticipo, promotore dell'imbarazzante situazione di chi al mette in casa all'ultimo momento.

nell'imbarazzante situazione di chi si mette in casa ali'ultimo momento.

Ma veniamo al punto. Un comunita parte dal principio che ogni forma di principio costituiaca ia manifestazione più evidenta di una società a comunque ingiusta, sia questo un privilegio di classe o, peggio ancora, di casta 2 quanto si configura in Italia dove un potere dello Stato «a estranea dal rispetto di quelle leggi e regole che in un aistema democratico sono sbandiera te come uguali per tutti. Chi, nell'esercizio delle sus funzioni, commette un errore danneglando così un cittadino senza per questo essere chiameto a rispondere del suo operato davanti alla società in base a quelle leggi e regole uguali per tutti, gode indubitabilmente di un privilegio. Privilegio che non si può in accun modo concedere o giustilizare nemmeno con la delicateza della funzione.

Accade invece che il magistrato in errore si trovi, nella migliore delle potesta, a dover rispondere davanti a un proprio organismo, inevitabilmente obbediente alla logica della subacquardia fella casta.

napondere cavanu a un po-prio organismo, inevitabi-mente obbediente alla logica della salvaguardia della casta, magari ricorrendo al famige-rato «promoveditir ut admo-vegiur». Altro che indignazio-

«Era bello leggerio, perché ci metteva il cuore...»

cons Unità, sono siato addolorato nell'apprendere la
notizia della scomparsa Improvvisa del compagno Anielo Coppola. Non ho avuto il
placere di conoscerio perso,
naimente, benai attraverso i
suoi articoli sul giornate; e di
ciò mi rammarico perché lo
consideravo una persona eccezionale. I suoi servizi come
corrispondente degli. Stati
Uniti d'America assomigliavo,
no a lezioni, oltre che giornalistiche anche culturali e politiche; ed era meraviglioso leggerio perché sentivi che ci
metteva il cuore, parte di se
atesso. Leggevo e rileggevo
spesso i suoi articoli per capi-

La Cgil, a un anno e mezzo dal suo Congresso, si trova ad un punto critico, in quanto l'obietivo politico del-la rifondazione del sindacato non riesce a decollare e resta tuttora impigliato noll-

non riesce a decollare e resta
tutora impigliato nella rete
delle resistense burocratiche,
delle difficienze, degli equilibrismi politici, mentre continua ad essere fragile ed incerto il movimento di massa.
Anche la Conferenza nazionale di Viareggio, pur avendo
segnato alcuni importanti passi in avanti nella precisazione
degli obiettivi sindacali, non
a rappresentato un momento di svolta. Ciò non è dovuto
solo agli ostacoli oggettivi e
alla peculiare complessità e
difficoltà dell'attuale momento politico, ma anche a limiti
soggettivi, al fatto che una discussione a fondo sui senso di
marcia della strategia sindacamarcia della strategia sindaca-te non è stata ancora portata a

termine.

La parola d'ordine della rifondazione riassume in sé due
temi distinit e intrecciati. Il primo è quello della piena riconquista di un rapporto democratico con i lavoratori, il che
pos solo implica l'amplicazio. ranea da lasciar cadere al piùr quista di un rapporto democratico con i lavoratori, il che non solo implica i applicazione di regole e la sperimentazione di procedure di consultazione, ma richiede soprattutto, al di là degli aspetti for-

OF THE REAL PROPERTY.

 ${
m P}$ uò fomire una base culturale comune alla sinistra italiana, che negli ultimi anni ne è risultata carente a causa dello sfrenato individualismo in cui viviamo

Il volontariato internazionale

Caro direttore, nonostante non abbia vissuto in prima persona il 68 poichè ero troppo giovane, anch'io ho subito il fascino del mito «Che» Guevara. Considerandomi ancor oggi, sotto certi aspetti, un guevarista dotato di un profondo senso critico, vorrei espri-mere alcune opinioni in proposito. Rimane scontato che la teoria del

«fuego guerrillero» in Europa non ha senso e che le teorie del «Che» sull'economia e sulla riforma agraria, per quanto considerevoli non sono appli-cabili in un paese di capitalismo avan-

CEMAK

re la differenza tra la nostra politica e quella americana. Con la sua scomparsa ha la-sciato un vuoto non colmabile

nei giornalismo, nella cultura, in tutto il paese e soprattutto in noi lettori e divulgatori dell'*Unità*. Uomini come Cop-

pola vivranno per sempre dentro di noi comunisti, che

cento un no comunian, che vogliamo la libertà e la giustizia verso tutti i cittadini. Sarà difficile rassegnarsi a non leggere più sull'*Unità* i suoi articoli.

«Nella Dc terreno

ben più fertile

che nell'attuale

privatismo Psi»

Caro direttore, la situazione politica interna e internazionale non consente al Pet al Psi di formare inslame una coalizione di sinistra che, per forza parlamentare e coesione politica, sia in grado di governare. I due partiti della sinistra storica risultano oggi obiettivamente alternativa, perche i uno o l'altro deve necessariamente allearsi con la De per garantire un governo del Passe.

Per partecipare al governo,

del Fasso.

Per partecipare al governo,
la direzione del Psi ha perseguito e persegue una politica
conseguente di alternativa al
Pci. Al Pci non resta che tare
altrattanto.

Conseguente di auternativa Pci. Al Pci (non resta che fare altrettanto.

Il Pci deve arrivare quanto prima al governo per avviare inalmente a soluzione il problema epocale dell'Italia moderna: quello dell'unificazione civile del Paese. Net partimonio ideale del cattolici democratici – fatto di interclassismo, solidarietà, autonomismo e pacifismo – può trovare una base di intesa per progetti di governo riformatori ben più solida che nel privatismo del rittuale Psi.

Il Pci deve d'ora innanzi svolgere in maniera risoluta una politica volta a far prevaiere all'interno della Dc un orientamento, del resto già emergente in ceri settori cattolici, favorevole ad un'intesa di governo col Partito comunista. Una «grande alleanzatra cattolici e comunisti per assolvere insieme ii compito atorico che legittima l'essistima i essistenza dello Stato italiano: quello dell'integrazione civile di tutta la comunità nazionale.

Lello Socini. Siena

Lello Social, Siena

Silvano Benusal.

cui ci si è spesso soffermati, hanno impedito di evidenziare concretamente l'attualità del pensiero guevariano.

Il «Che» disse: «Un autentico rivolu zionario è guidato da un profondo senso d'amore» e: «Un rivoluzionario è quello che sente nel più profondo qualunque ingiustizia commessa contro chiunque, in qualunque parte del mondo». Si deduce che il suo pensiero è un pensiero d'amore, che la sua vita è stata dedicata agli altri A tale proposito oggi la pratica più

dello sviluppo del popoli, che si realizza tramite il volontariato soprattutto giovanile in seno ad organizzazioni non governative (nel caso dell'Italia). Queste persone prestano la loro opera ai Paesi del Terzo mondo senza gua dagno o secondi fini, se non quelli di rendere tangibili gli ideali dell'interna-zionalismo e dell'uomo nuovo che il

«Che» aveva saputo impersonificare.

Da questi principi di solidarietà e di sentimenti umani positivi, si dovrebbe partire per la costruzione di una nuova base culturale comune della sinistra italiana, che negli ultimi anni ne è ri-sultata carente a causa dello sfrenato individualismo dell'epoca in cui vivia

Fidel Castro ha ribadito (nel libro intervista di Frei Betto «La mia fede») che la solidarietà e il volontariato sono cne la solidarieta e il vojontanato sono tesi comuni alla teologia crisilana e al pensiero guevariano; e da ciò si può trarre la conclusione che dove vi è sofferenza, là si deve lottare indipendentemente dal juogo, dal tempo e

Glanni Marzi. Carpi (Modena)

Fgci: lo steccato abbattuto. No, contro l'adesione

Caro direttore, leggo con molto placere la notizia che la Fgci è diventata «pariner con-sultivo» dell'Internazionale giovanile socialista. Questo è molto importante in quanto un altro steccato è stato ab-battuto.

un altro steccaro e siano aubattuto.
Penso che questo sia, nell'anno di Gramsci, un bel riconoscimento al suo pensiero di
pace, di cultura e di collaborazione internazionale.
Auguro alla Fgci ulteriori
successi. Saluti da un emigrato cinquantenne.

Reginaldo Florentini.
Berlino Ovesi

Caro direttore, sono un iscritto alla Fgci che non con-divide la scelta compiuta dal dirigenti di adesione, sia pure in qualità di partner con vo, all'internazionale giovani ie socialista (Yusi).

La scelta mi sembra sba-gliata nel merito e nel meto-do: infatti l'adesione alla Yusi rischia di trasformarsi in un rischia di trasformarsi in un elemento di ulteriore smarri-mento della nostra identità, che pure tanti stravolgimenti ha già subito nel corso degli ultimi anni. Sono convinto della necessità di una ridefi-nizione unitaria del rapporti a sinistra ma pel rispetto recisinistra, ma nel rispetto reci-proco della tradizione e della storia di ciascuna delle due grandi componenti del movi-mento operalo internaziona-le: la comunista e la sociali-

le: la comunista e la socialista.

La verità è che in questi ultimi anni si è scatenata nella società italiana una vera e propria offensiva ideologica propria offensiva ideologica propriorabese, che mira a preieoborghese, che mira a pre ientare la storia del movi mento comunista internazio nale come una sequela inin-terrotta di errori, di degeneterrotta di errori, di degenerazioni, di crimini, ecc. Ad essa, anche da parte del Pci si è risposto poco e male. Non vorrei che la decisione di aderire alla Yusi si inscriva a questo processo, che tende a privare il movimento operaio della sua memoria storica e del suo peculiare patri monio teorico: il marxismo. Quanto al metodo, avrei preferito che la decisione di adesione alla Yusi fosse' sottoposto alla 'Pusi fosse

nel raese.
D'altro canto, non ho condiviso l'approccio al problema. Non credo, ho detto a Cotroneo, che l'evoluzione de lemi di ricerca e delle posizioni culturali dei gruppi intelletuali (a cui egil accennava nella conversazione e che ora riberisce nel servizio) possa essere compresa se la si ritaglia dai flussi dei dibatitio ideali dominante in Occidente e si fissa come punto di riferimento pressoche esclusivo il Pci. Perciò non mi ritrovo nella collocazione che Cotroneo mi attribuisce nel servizio citato, ne mi riconosco nelle dichiarazioni che egli riferisce, per altro sulla base di una conversazione che non venne me registrata ne fissata in appunti.

gli iscritti mediante referen dum interno. Non potendosi o non volendosi attivare que-sto strumento di democrazia, si poteva comunque far circolare la proposta di adesione alla Yusi in modo da conce-dere la possibilità agli iscritti di discuterne prever e. Il modo con cui si è giunt te. il modo con cui si e giunti a sanzionare l'ingresso della Fgci nella Yusi mi appare af-fetto da verticismo e da scar-so rispetto delle procedure democratiche.

Stefano Gallerini, Firenzo

questo argomento

esprimendo diverse opinioni, ci hanno scritto i lettori: Antonio Costa del Comitato fe tonio Costa del Comitato fe-derale del Pci di Milano, Gianluca Magnani di Cremo-na, Bruno Biasutti di Venezia Lido, Antonella D'Angeli di Anagni (Frosinone), Angelo Bartolucci di Pietrasanta (Lucca), Donato Paradiso di Lizzano (Taranto). Gino Moconomia capitalistica. Un'a Lizzano (Taranto), Gino Mo riconi di Bergiola Maggiore (Massa).

La melodia esprime, gli accordi rafforzano

Caro direttore, chiedo ospitalità per dire qualche parola all'autore dell'articolo «Arriva Mississippi Blues» a pag. 21 de l'Unità del 10 otpag. 21 de l'Unità del 10 ot-tobre, il quale ha scritto: «...un popolo per il quale la musica è ancora spiritualità allo stato puro, capace di esprimere gioie, preghiere e sofferenze in pochi accordi? La musica intesa come linguag-gio «espressivo» (dei senti-menti) è la melodia. Gli ac-cordi possono contribuire a cordi possono contribuire a rafforzare certe sensazioni stati d'animo che l'artista co munica attraverso la melodia cantata o suonata. L'uso ap-propriato degli accordi è im-pensabile senza l'elaborazio-

ne tematica. Solo nel blues si ha l'eccezione a questa regola, la quasopra detto. Le famose «blue notes» (note abbassate), che sono l'anima del blues, crea-no l'attrito tipico fra lo svolgi-

mento melodico del blues e l'accompagnamento armoni-co, dove invece queste note sono naturali. Perciò al posto di quel «in pochi accordi» andava detto: «con poche no-

te». Più avanti diceva che «i francesi della troupe hanno filmato le deliziose improvvisazioni...». Le azioni si filmano, ma i suoni si regi-

Alfle Galigani. Roma

Ringraziamo questi lettori tra i molti che ci hanno scritto

tutte le lettere che ci perven-gono. Vogliamo tuttavia assi-curare ai lettori che ci scrivono e i cui scritti non vengono pubblicati, che la loro collaporazione è di grande utilità per il giornate, il quale terrà conto sia dei suggerimenti sia delle osservazioni critiche.

oeile osservatoni criticario Oggi, tra gli altri, ringraziamo: Bruno Renzi, Carpi; Anna Maria Squillace Grilli, Bolo-gna; Daniele Ponti, Milano; Francesco Alampi, Domo-dossola; Michele Salis, Oliena; Daniela B., Genova; Ser-gio Valentini, Venezia; Marco Robba, Novara (*Nel quadro del risparmio di energia e aer rispirmio a energia e materie prime, la roccolta separata – vetro, metalli, carta, ecc. – e Il riciclo dei rifiuti solidi può risultare ef-ficace per facilitare la huoru-scita dai modelli sociali basati su uno spreco assurda di risorse, connaturati all'e

NEBBIA

conomia capitalistica. Un'a-zione di ampio respiro avrebbe pieno successo»). Carlo Alni, Codogno («Che fine hanno fatto i 200 miliar-di annui stanziati nella Fi-nanziaria 1987, per gli ama 1986 e 1987, per l'adegua-mento dell'indennità di ac-composamento aci invalicompagn<mark>amento agli invali-</mark> di civili totali permanenti di civiti totali permanenti con necessità di accomponatore o di assistenza continua?»), Fiorentino P., Aosta («L'indipendenza dell'Italia è molto fraglie. Due casi recenti to dimostrano: l' la spedizione delle navi nel Golfo Persico; 2 l'insegnamento religioso nelle scuole. Clò significa che in politica estera conta Reagan, in poli-

estera conta Reagan, in poli estera conta Reagan, in poli-tica interna il Papa»).
Archimede Giampaoli, Ar-cola («Sono d'accordo con la compagno Nicolino Manca di Sanremo circa le mani da stringere o da respingere. Porgendo la mano all'attua-le direzione Psi si corre il n-schio di restare "monchi"). schio di restare "monchi"»); Allonso Barone, Torino («Per Anonso Barone, Tombo (erer far circolare l'auto si sta fa-cendo una guerra nel Golfo Persico, s'inquina l'aria, s'inquinano i flumi; nel gran-di centri ci si incastra uno con l'altro in modo che nes suno si possa muovere piùBB»).

Scrivete lettere brevi, indicando con chiarezza nome, cognome e indirizzo. Chi desidera che in calce non compala il proprio nome ce lo precisi. Le lettere non firmate certifica com firmate certification certifi ce lo precisi. Le lettere non limate ossiglate o con firma illeggible o che recano la sola indicazione «un gruppo di...» non vengono pubblicate; così come di norma non pubblichiamo testi incredazione si riserva di accorciare dil scritti reprenuil.

IN LINARI VILMA LINARI

il compagno Lillini ii ricorda con im-mutato alfetto a compagni, amici e conoscenti e in loro memoria sotto-scrive 50 mila lire, Genova, 28 ottobre 1987

A ventisei anni dalla morte del ENRICO QUADRI

la famiglia lo ricorda con affetto e sottoscrive 100 mila lire per l'Unità.

Nei secondo anniversario della scomparsa i familiari dei caduti e i superatiti dei campi di sterminio na-zisti uniti nell'Anded (Associazione nazionale ex deportati politici) ri-

ANGELO LERIS e il suo costante impegno umano e

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: non vi sono varianti notevoli da segnalare per quento riguarde la situazione meteorologi-ca attuale. Il tempo è sempre regolato de une distribuzio-ne di alta pressione atmosferica e de una circolazione di aria umida ed instabile. Le altuzzione di alta pressione è tele da favorire le persistenza della nebbla sulle pianure

del nord e sulle vallate appenniniche. MPO PREVISTO: sulle regioni dell'Italia settentrional: e su quelle dell'Italia centrale co le caratterizzate della presenza di ennuvolamo lentemente stratificati ora accentuati ed assoc lentemente stratificati ora accentuati ed associati a qual-che isolate precipitazione, cra alternati a zone di aerano. Nebbia persistente sulle planure del nord e durante lo ora notturne sulle vallate appenniniche e i litorali ce settentrionali, Prevalenza di tempo buono sulle re

meridionali.
WENTI: deboli provenienti dai quadranti meridionali.
MARII: generalmente calmi o poco mosal tutti i meri italiani.
MARII: peneralmente calmi o poco mosal tutti i meri italiani.
DORARII: nuvolosità prevalentemente attatificate ai nord
ed al centro con altermanza di schierite queste ultime più
ampie sulla fascia titrenica. Tempo caratterizzato da
accras nuvolosità ed ampie zone di sereno sulle regioni
meridionali.

meridionali. ESEATO: poche verianti da segnelere rispet-to al giorni scorsi in quento su tutte le regioni italiane si avvanno formazioni nuvolose irregolarmente distribuite e sitemate a soliarite. L'attività nuvolose ara' più accen-tuata al nord e sulla fascia adrietica mentre le soliarise azranno più persistenti sulle regioni meridionali e sulle fascia tirrenica.

TEMPERATURE IN ITALIA

DOKANO	14	17	L AQUNA	70	18
Verona	14	15	Rome Urbe	13	24
Trieste	12	15	Roma Fiumicino	16	24
Venezia	12	16	Campobasso	13	16
Milano	13	18	Bari	17	21
Torino	12	17	Napoli	15	27
Cuneo	12	13	Potenza	14	18
Genova	17	19	S. Maria Leuca	17	22
Bologna	14	17	Reggio Calabria	18	26
Firenze	14	24	Messina	22	26
Pisa	18	23	Palermo	19	28
Ancona	18	19	Catania	18	26
Perugia	15	20	Alghero	17	29
Pescara	14	20	Cagliari	20	26

TEMP

7	16	
13	23	
3	12	
7	17	
4	10	
-11	15	
3	9	
18	- 19	
	7 13 3 7 4 11 9	13 23 3 12 7 17 4 10 11 15

11 22 15 18

INDO

PARLAMENTARE

DEL PCI VERSA

AL PARTITO

METÀ DELLO

STIPENDIO.

PERCHÉ?

Caro direttore, nell'Espresso del l' novembre ultimo scorso c'è un servizio di Roberto Cotroneo sul Pcie gli intellettuali nel quale sono riferite alcune mie considerazioni in mantera che non corrisponde a quello che penso. Vorrei chiarire ai lettori dell'Unità le mie opinioni. Ho incontrato Cotroneo circa un mese fa e abbiamo conversato a lungo dei rapporti fra gli intellettuali comunisti (o di area) e il Pci. Non era un'intervista, ma uno scambio di idee nel quale non ho condiviso l'ipotesi che Cotroneo intendeva verificare con la sua inchiesta: cioè quella del «silenzio» ovvero della «resa» della cultura comunista. Ho citato ricerche, convegni, iniziative e attività Rifondazione della Cgil nuova, una svolta nello stile di lavoro dei gruppi dirigenti a tutti i livelli, un iunzionamento Usiamo la democrazia complessivo della macchina organizzativa del sindacato che sia finalizzato alla costrucontro la burocrazia

RICCARDO TERZI

zione di un rapporto intenso e continuativo con i lavoratori Si è aperta da tempo una cris

Si è aperta da tempo una crisi profonda nel rapporto di flucia tra rappresentanti e rappresentati, e il permanere di questo stato di cose impedisce al sindacato di esprimere tutte le sue potenzialità nello scontro sociale e politico.

Per questo, il tema della democrazia non è oggi rituale, ma sta ad indicare la necessità di aprire un deciso fronte di lotta contro le tendenze alla burocratizzazione che sono presenti e attivo nelle strutture sindacali. Sotto questo prolito, non ci sono ancora risultati positivi, e gran parte dell'organizzazione della Cgil ha reaglio alla linea della rilondazione considerandola come un'improvvisazione estempone considerandola come un'improvvisazione estempo-ranea da lasciar cadere al più

del tutto aleatoria o Inesistente: l'artigianato e le piccole imprese, il lavoro precario, la fascia delle alte professionalità, i nuovi settori del terziario

«Non ho condiviso

sul silenzio della

nostra cultura»

quel giudizio

tà, i nuovi settori del terziario avanzato. Ne deriva ancora una volta la necessità di un lavoro non burocratico, non di routine, di una spinta innovativa, basata su uno sorzo di conoscenza della realità e delle sue trasformazioni, di un lavoro tenace di ricostruzione del sindacato sperimentando sul campo, in un rapporto diretto con i lavoratori, la possibilità di nuove forme di organizzazione sindacale.

Alcune decisioni assunte a

icaie. Alcune decisioni assunte a Viareggio vanno in questa di-rezione e costituiscono per l'immediato futuro un banco

di prova decisivo: l'obiettivo

dei centri di ricerca legati al Pci e della sua stampa, che contraddicevano quell'assun-to. Ho sostenuto che se que-sto lavorio, diversamente dal

to, Ho sostenuto che se que-sto lavorio, diversamente dal passato, viene oggi poco o nulla percepito dagli ossevi-tori, il fatto può essere attri-buito ad un ulteriore scosta-mento del sistema informativo vo dai processi reali in corso nel Paese.

D'altro canto, non ho con-

di prova decisivo: l'obiettivo di ricostruire, con nuove regole, le strutture unitarie di base del sindacato, e l'apertura di una siagione di contrattazione decenirata che investa tutti i settori dell'industria e dei servizi.

Ma a Viareggio abbiamo anche avvertito il permanere di difficoltà pollitche nel rapporto tra le Contederazioni e anche all'interno della Cgil Tali difficoltà non saranno superate senza un lavoro di ricostruzione, a partire dalla concretezza dei processi produttivi e delle condizioni di lavoro, che consenta di rimettere in campo il sindacato come strumento di organizzazione e di espressione dei conflitto sociale.

reale.

Qui sta un nodo politico che riguarda anzitutto i comunisti e l'ispirazione di fondo della loro iniziativa nel sindacato. Non si tratta di alzare bandiere di partito, di opporre collateralismo e collaterali-smo, cadendo nella trappola di una discussione lacera tutta dominata dalle vicende politiche esterne. Il nostro ter-reno di azione è l'autonomia reno di azione e i autonomia del sindacato, la capacità di dar vita in forme originali ad una «sinistra sociale» che è ti-le non per gli apparentamenti politici ma per la radicalità del suo progetto di trasformazio-ne, per gli elementi di rottura che introduce negli assetti di notere nell'impresa e nella potere, nell'impresa e nella

potere, nell'imprésa e nella società.
Certo, la linea di demarcazione tra il sociale e il politico non è così netta, e i punti di incroclo e di contraddizione sono a tutti evidenti. Ma il sindacato può arrivare a misurarsi con la politica, e può pessar politicamente, solo con un proprio tragitto che ha il suo

punto d'avvio nell'immedia-tezza dei bisogni sociati, solo in quanto si è consolidato nel-la sua funzione specifica di rappresentanza sociale, senza la quale esso è subalterno e impotente, Allora, se il rischio oggi è l'accrescersi di un deficit di autonomia dei sindcato e il suo essere risucchiato in un gioco tutto politico e istituzio-

gioco tutto politico e istituzio-nale, deve essere molto chia-ra e netta la scelta dei comunisti, contrastando ogni ten-denza all'integralismo di partito che porta a considerare i problemi sindacali come pro-blemi derivati, dipendenti dal

La stessa esistenza di una componente comunista» nel-la Cgil può essere un freno, un fattore di inerzia e di pigrizia mentale, per noi e per gli altri, come se le risposte le potessi-mo trovare nel chiuso delle sedi di partito, e non invece in una sperimentazione, aperta una sperimentazione aperta che stimoli e sviluppi un più vasto schieramento di classe.

vasto schieramento di classe. Rifondazione del sindacato e della Cgil significa anche ri-mettere in discussione una prassi consolidata e tradizio-nale nel rapporto partito-sin-dacato, significa tentare una linea coragiosa di ricerca e di elaborazione autonoma,

entrando in rapporto con l'in-tero mondo del lavoro, con le sue contraddizioni e con le sue esigenze reali.

Oggi questo lavoro viene svolto in una misura decisa-mente insufficiente. C'è la tendenza ad attendere che i gruppi dirigenti nazionali sap-piano sciogliere i nodi esisten-il, e di conseguenza c'è fru-strazione, e c'è una sorta di ecomplesso di accerchiamen-to» che interpreta semplicisi-camente le difficoltà del sin-dacato come derivate dai vindacato come derivate dai vin coli del patto unitario. Se i co-munisti entrano in questa logi-ca la loro funzione declina e si riduce all'espressione di un malessere incontrollato e inefficace.

Per avviare a soluzione la crisi del sindacato occorre invece ricominciare a studiare la realtà, a conoscere i processi di trasformazione in at-to, a ridefinire quindi, nelle nuove condizioni, le ragioni del sindacato, ovvero le ragio-ni del conflitto sociale. È in ni dei conflitto sociale, E in questo lavoro contano assai poco le logiche di partito e di schieramento, le quali costi-tulscono assai spesso uno schermo che occulta e defor-ma la realtà del rapporti di

, my ke

Nel quinto, settimo e quarto anni-versario della scomparsa dei com-pagni PIETRO LINARI

Germignaga (VA), 28 ottobre 1987

Milano, 28 ottobre 1987

2 Perché pensa che la politica non dave servire ad arricchirsi.

Sa che democrazia. non gratia: lottere costa fatica. pazienza, denaro. Se quelle tre parole premono anche a te

SOTTOSCRIVI

l'Unità Mercoledì